

RIFIUTI

Le sorprese del documento di programmazione ambientale ed energetica della Provincia: il progetto di stabilimento industriale non è stato cancellato



Torna l'inceneritore

Nel «piano energetico» anche i digestori

ANDREA TOMASI

a.tomas@l'adige.it

Risputa l'inceneritore e rispuntano i biodigestori per lo smaltimento dei rifiuti organici. Gli ambientalisti che hanno letto il «Piano energetico ambientale provinciale» (Peap), il documento di programmazione dello sviluppo del Trentino dal 2012 al 2020, hanno forse fatto un balzo sulla sedia. Nelle 128 pagine - redatte dal Dipartimento territorio ambiente foreste Agenzia provinciale per l'energia - ricompare il progetto del cosiddetto termovalorizzatore. «Nel

Spunta anche un impianto di compostaggio a Levico Terme
Bombarda: «Inspiegabile»

Comune di Trento - si legge - è in fase di definizione di gara un impianto di termovalorizzazione dei rifiuti con utilizzo del calore mediante una rete di tele riscaldamento. Considerando che si sta ipotizzando un dimensionamento a 90.000 tonnellate/anno, si può considerare una potenza elettrica di 12 Mw. Con un funzionamento per 8.000 ore annue si ottiene un risparmio di 7,8 ktep termici e 8,2 ktep elettrici (tonnellate equivalenti di petrolio). Ai fini del calcolo del contributo come fonti rinnovabili è stato considerato il 50% di questo valore».

Ce n'è abbastanza per far preoccupare tutti quelli che avevano tirato un sospiro di sollievo, dopo che su giornali e tivù i rappresentanti della giunta provinciale avevano annunciato la retromarcia. Formalmente l'iter amministrativo procede. Alberto Pachet, assessore provinciale all'ambiente nonché presidente della Provincia supplente, ieri non era reperibile. Abbiamo contattato telefonicamente Roberto Bombarda, ambientalista, consigliere provinciale del Verdi, che è anche presidente della Commissione ambiente del Consiglio provinciale: «Il documento in questione - spiega - deve essere sottoposto al parere della commissione. Il piano energetico (che peraltro dà attuazione a due leggi, che vedono anche la sua firma, quella sul clima e quella sull'energia, ndr) ricalca la «matrice originaria». Tecnicamente l'inceneritore non è mai sparito dalle carte ufficiali. Detto ciò, il piano è uno strumento flessibile. Basterà una semplice delibera di aggiornamento in cui si evidenzia che quel progetto è ormai accantonato».

A preoccupare di più Bombarda è invece il passaggio riguardante gli impianti di biocompostaggio: una «buccia di banana» su cui l'amministrazione provinciale è scivolata più volte; si ricorda il caso dell'impianto di Campiello, con gli odori nauseabondi che investivano le zone abitate e la reazione dei residenti, con i cortei lunaca del comitato cittadino che a più riprese rallentava il traffico (poi la Provincia - era il 2009 - sborsò 9 milioni 460 mila euro per avere e quindi bloccare l'impianto). E si ricordano anche le «partite» sui biodigestori (in

Termovalorizzatore, il presidente della commissione ambiente: «Sarà eliminato con una nuova delibera»

particolare quello che si voleva realizzare a Lasino, a poche centinaia di metri dalle abitazioni del Comune di Calavino). Si tratta di impianti industriali (l'unico fisicamente presente è a Faedo). Questo il testo programmatico del Peap 2013-2013: «Sono inoltre in previsione di realizzazione tre impianti di compostaggio: 1. Levico, che andrà a coprire il bacino di utenza del Trentino orientale, con una capacità di trattamento di circa 15.500 ton/anno trattate; 2. Lasino, che andrà a coprire il bacino di utenza del Trentino sud-occidentale, con una capacità di trattamento di circa 12.500 ton/anno trattate; 3. Monclassico, che andrà a coprire il bacino di utenza del Trentino nord-occidentale, con una capacità di trattamento di circa 2.300 ton/anno trattate; per un per un totale di circa 30.300 ton/anno di FORSU (razione organica) trattabili. Una volta realizzati anche questi impianti, il potenziale complessivo di trattamento sarà di circa 67.000 ton/anno quasi tutto il verde ed il FORSU raccoglibile sul territorio (circa 79.000 ton/anno)».

Secondo Roberto Bombarda questo testo nel documento ufficiale, che passerà al vaglio della commissione ambiente, è inspiegabile: «Sembra quasi che non si sia

tenuto conto dei passaggi politico-amministrativi registrati in Consiglio provinciale». Fa poi notare che, nel caso di Lasino (la localizzazione era stata bloccata anche grazie alla presenza dei comitati cittadini Bene Comune di Lasino e Calavino, oltre che a un interessamento trasversale dei rappresentanti politici - dalla Lega Nord al Pdl, ma anche di Nerio Giovanazzi, dell'Upt Giorgio Lunelli e dello stesso Bombarda) la Comunità di valle ha già indicato una localizzazione alternativa (Maran di Vezzano) e che si sta discutendo della costruzione dell'impianto a Storo, nella zona depuratore. «La localizzazione alla Predera di Lasino è fuori discussione. Ma a lasciare perplessi è soprattutto il riferimento ad una non meglio precisata struttura per il compostaggio a Levico. Dopo tutto quello che è successo - dopo tutto quello che è stato speso dalla Provincia, è francamente imbarazzante leggere quel passo del Piano energetico ambientale».

AUMENTO DELLE TEMPERATURE

Cambiamenti climatici

Un'accelerazione dei cambiamenti climatici potrebbe avere delle ripercussioni sugli ecosistemi, sui corsi d'acqua e sul turismo. Secondo i dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, la regione alpina ha visto un aumento di temperatura di 2°C nel ventesimo secolo, due volte la media europea. Un ulteriore aumento di 2,6-3,9 gradi centigradi è atteso entro la fine del secolo. Alcuni modelli previsionali - dice il Piano energetico ambientale provinciale - ipotizzano anche una diminuzione delle precipitazioni. Un altro impatto può riguardare il minor innescamento, con riflessi sia per l'industria del turismo che per la produzione idroelettrica». E ancora: «È probabile che l'accrecimento della massa arborea dell'ultimo secolo tenderà a ridursi. Un aumento delle temperature potrebbe incidere sulle caratteristiche delle specie, anche se queste trasformazioni tenderanno a manifestarsi su 100-200 anni».

